

|                             |                                |
|-----------------------------|--------------------------------|
| AGRAPRESS<br>19 AGOSTO 2009 | Rassegna Stampa<br>Legambiente |
|                             | PAGINA 22                      |

**EMILIA ROMAGNA: 4,5 MILIONI DI EURO PER TRE NUOVI BANDI DEL FONDO EUROPEO DELLA PESCA**

7695 - 19:08:09/16:00 - bologna, (agra press) – circa 4,5 milioni di euro per rendere piu' moderne le flotte, migliorare e ristrutturare i luoghi di sbarco e sostenere gli investimenti nel settore dell'acquacoltura. e' la cifra messa a disposizione con i tre nuovi bandi fep (fondo europeo della pesca) 2007-2013 che verranno pubblicati domani, giovedi' 20 agosto, sul bollettino ufficiale della regione n. 148. lo stanziamento complessivo del fep 2007-2013 ammonta a poco meno di 16 milioni (15.937.532 euro), di cui il 50% dall'unione europea, il 30% dallo stato e il 20% dalla regione. obiettivo, sostenere lo sviluppo dell'economia ittica regionale. al bando gia' chiuso, per la commercializzazione e trasformazione del prodotto ittico, ne seguono quindi tre nuovi relativi a diverse misure: investimenti a bordo dei pescherecci e selettivita' (asse 1 misura 1.3), porti e luoghi di sbarco e ripari di pesca (asse 3 misura 3.3), investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura (asse 2 misura 2.1). la data di scadenza per la presentazione delle domande e' il 29 settembre. i tre bandi indicano gli interventi ammissibili, le modalita', i criteri di presentazione delle domande e la documentazione richiesta per accedere alle singole misure. e' prevista la retroattivita' con la presentazione dei documenti contabili degli investimenti effettuati a partire dal 1 gennaio 2007 ed e' data prioritaria ai progetti gia' conclusi oppure esecutivi. non sono ammissibili progetti non corredati dalle autorizzazioni, concessioni e pareri previsti dalle norme vigenti. sono ammessi investimenti a bordo dei pescherecci a partire da 5.000 euro fino a un massimo di 150.000 euro (il contributo erogabile sara' fino al 40%). per quanto riguarda porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca, gli investimenti si differenziano per gli importi minimi ammissibili da 20.000 euro fino a un massimo 40.000 euro per le imprese private e da 50.000 euro a 300.000 per i soggetti pubblici. per i privati il contributo erogabile sara' del 40%, mentre per gli interventi pubblici sara' del 100%. gli investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura, gia' oggetto di contributi erogati recuperando una precedente graduatoria dello sfop (strumento finanziario di orientamento della pesca) 2000-2006, trovano applicazione nel nuovo bando a partire da 10.000 euro fino a un massimo di 300.000 (contributo erogabile del 40%).

## COSA FARE PER SALVARE IL PESCE

Lo sforzo di pesca dovrebbe essere commisurato ai cicli biologici invece non si lascia tempo agli stock ittici di potersi riformare

**CESENATICO.** In uno dei recenti numeri, il mensile *Le Scienze* ha fotografato il declino dei predatori oceanici. Nella prima mappa globale dedicata alla diversità dei pesci, l'edizione italiana di *Scientific American* rivela, in base a ricerche di Boris Worm e Ransom Myers della Dalhousie University di Halifax, in Canada, che le popolazioni di tonno, marlin e pescespada si sono ridotte di circa il 50 per cento negli ultimi 50 anni. Un dato che induce a una riflessione che studia il nostro mare e le sue risorse.

**Occorrono doverose contromisure.** La storia dell'uomo pescatore si perde nel tempo. La generosità del mare nei nostri confronti è anche dimostrata dal fatto che, oltre a tante altre cose, da sempre rappresenta uno straordinario bacino alimentare. Dai Fenici in poi, e ancor prima se si considerano le civiltà orientali, parte dei traffici marittimi erano finalizzati a trasportare prodotti offerti dal mare: basti pensare al sale, alle spugne, ai gusci di conchiglie per produrre monili e, soprattutto, pesce e molluschi marinati, salati, essiccati. Il rapporto tra uomo e pesca si è mantenuto in equilibrio per millenni, fino al momento della crescita della popolazione che ha portato a una domanda via via crescente.

A questo si aggiunge l'avvento delle imbarcazioni con potenti propulsori, ai materiali sintetici per produrre reti e altri attrezzi di cattura e alla strumentazione elettronica idonea alla

navigazione e all'individuazione dei banchi di pesce. Tecnologie sempre più sofisticate che hanno oggi raggiunto livelli tali da coinvolgere aerei e satelliti.

L'assurdo sta nel fatto che tali performance insistono su risorse già in declino. Se non adempieremo al nostro dovere di mettere in atto contromisure capaci di far fronte alle attuali criticità, si andrà incontro a un ulteriore impoverimento dei mari e degli oceani.

**La storia emblematica del merluzzo.** A tale proposito la storia del merluzzo atlantico è davvero emblematica. I Paesi che utilizzano quella risorsa sono il Canada, l'Islanda, quelli della penisola scandinava oltre all'Inghilterra, la Danimarca e la Russia occidentale. Paesi civili e in genere attenti alle questioni ambientali, con il fior fiore di qualificati I-

tore oceanografico. E, bene, nonostante i ripetuti allarmi e appelli lanciati dal mondo della ricerca, i governi stentime efficaci di tutela e conservazione di questa specie. Non ritengo infondata la convinzione enunciata da più ri- quale la ricerca incide nell'ordine del 5 per cento sulle decisioni che vengono assunte nel settore della pesca. Nella stragrande maggioranza dei casi gli orientamenti sono decisi dalle leggi di mercato, da pressioni sociali e occupazionali, dalle industrie e dall'indotto legato alla cantieristica. Tempi duri per il merluzzo, sul suo futuro si potrebbe profilare un destino amaro, forse si-

mile a quello già subito dalle aringhe dei banchi di Terranova (Atlantico nord-occidentale) e delle sardine del Cile e del Perù (Pacifico sud-occidentale).

**Da 600 a 2 sole ton- nare.** Nel Mediterraneo tra le specie che hanno registrato un declino vi sono il tonno rosso (*Thunnus thynnus*) e il pesce spada (*Xiphias gladius*). Alla fine dell'800 nella nostra penisola vi erano 600 ton- nare, oggi ne sopravvivono 2, una a Favignana, l'altra in Sardegna nell'isola di S. Pietro, ambedue sostenute con fondi delle locali Aziende di promozione turistica. Ma soprattutto si sta assistendo a una consistente diminuzione delle taglie di queste specie. Da tempo non si pescano più tonni e pesci spada di 400-500 chili, quelli di 300 chili costituiscono una rarità, non viene lasciato a loro il tempo di crescere.

**La sofferenza del pe- scoso Adriatico.** E in Adriatico cosa succede? Pur essendo ancora il mare più pescoso del Mediterraneo, si registrano cali sia nel pesca- to di pesce di fondo che nel pelagico. Oltre allo sforzo di pesca, su alcune specie pare abbia in- ciso l'attuale avanzata del riscaldamento delle sue acque. Specie che prediligono acque "fre- sche" quali lo sgombrò, la sardina e lo spratto (meglio conosciuto come saraghina o papalina) sono in diminuzione. E' probabile che que- ste specie abbiano risen- tito in maniera sinergi- ca di ambedue le citate condizioni. Al di là di questa teoria, una delle

cause certe del declino delle risorse ittiche in Adriatico (e negli altri mari del pianeta) è det- tato dal fatto che non si lascia il tempo agli stock ittici di riformar- si. Lo sforzo di pesca do- vrebbe sempre essere commisurato ai cicli biologici delle specie bersaglio.

Il caso Adriatico merita una riflessione partico- lare. La sua conformazione, le sue dimen- sioni, i suoi fondali, il suo ruolo di zona di ri- produzione e di nursery di molte specie di inter- esse economico impor- rebbero una particolare cautela. Non rientra nella sfera della sosteni- bilità l'uso di imbarca- zioni di grosso tonnel- laggio per praticare la pesca a strascico con motori di 1.500 CV. Sono più convincenti per la salvaguardia delle sue peculiarità forme di pe- sca artigianale con at- trezzi di cattura selettivi, l'uso di piccole e me- die imbarcazioni e poi il diffondersi di zone di tu- tela biologica, cioè zone vietate alla pesca, neces- sarie per garantire il ri- popolamento delle spe- cie ittiche. Sarebbe inol- tre di grande utilità de- finire regole comuni di area vasta, creare i co- siddetti "compartimen- ti di pesca transfronta- lieri", definire regole concordate e condivise tra i Paesi rivieraschi per un più razionale e sostenibile uso delle ri- sorse ittiche.

di *Attilio Rinaldi*

COMACCHIO LA MORIA DI MOLLUSCHI

# Vongole: «Perso il 95%»

## Canali come cimiteri, situazione disperata per 200 pescatori

**S**ITUAZIONE drammatica a Comacchio, dove la moria di vongole ha colpito i molluschi nel canale Navigabile, ma anche il Valletta, il sublagunare Fattibello e parte del Logonovo. «E' andato in fumo il 95% del prodotto degli impianti di molluschicoltura - dice l'assessore alla pesca Eugenio Gramolelli che ieri ha effettuato un nuovo sopralluogo fra le varie cooperative di pesca -, la situazione è davvero grave». Una delle cooperative colpite è La Comacchiese: «Questa mattina abbiamo fatto alcuni sondaggi - dicono i soci - e il canale è un cimitero: tutto morto».

Puntualmente, ogni estate, 250 pescatori vengono colpiti dalla moria di vongole e cozze, ma una calamità come questa non si era mai verificata prima.

«Vedere tutto morire così da un giorno all'altro - continuano - significa che si è trattato di un evento eccezionale. Nei giorni precedenti poi c'è stato vento di bora e mare mosso, non può essere anos-

sia. Più probabile qualche scarico (non necessariamente inquinanti, ndr)». La situazione è particolarmente drammatica perché in questo periodo avviene la raccolta dei molluschi: «Speravamo in questi mesi di poter riuscire a pagare i debiti - dicono ancora i pescatori - e invece niente. Tutti i mesi poi dobbiamo pagare i contributi, solo lo scorso anno abbiamo speso 30mila euro, stessa somma sarà quest'anno. Ma come si fa se non abbiamo reddito?».

Al momento occorre attendere l'esito dei prelievi e proprio oggi è previsto un incontro fra il presidente del consorzio Trepponti Giovanni Fucci, l'assessore Gramolelli e i biologi dell'Arpa.

Poi i pescatori dovranno ripulire i canali: «Le vongole morte fanno marcire anche il fondale che quindi va bonificato e lasciato riposare, solo dopo va recuperato il seme. Comprarlo è quasi impossibile, costa 60-70 euro a cesta, e quindi dovremo cercare di recuperarlo in mare, dov'è».



Poi si semina e si attende la raccolta: «Sperando di non trovarsi di fronte ad una nuova moria. Non abbiamo altre strade».

Questa mattina saranno consegnati al comune dalla Provincia i dati dei campionamenti eseguiti dalle colonnine collegate al mareografo. Qualche zona sondaggio stamattina cimitero, e intanto il comune ha chiesto alla Provincia la

convocazione del tavolo provinciale della molluschicoltura e alla Regione di accelerare il più possibile l'iter per la realizzazione di un'area a mare dove dare il via alla riproduzione delle vongole. Una sorta di nursery che consentirebbe alle cooperative di recuperare più agevolmente e con costi minori il seme.

Paola Vancini

## L'EMERGENZA

Ieri all'alba la scoperta a Comacchio: i mitili erano marciti sul fondo del canale navigabile

# Morte tutte le vongole

## Una decina di cooperative in ginocchio

di Sergio Armanino

**COMACCHIO.** All'alba l'amara sorpresa: tutte le vongole morte. Il canale navigabile che costeggia Comacchio, dove insistono una decina di allevamenti di mitili, ieri

mattina ha rivelato il suo tragico segreto agli operatori del luogo. Si attendono analisi e il verdetto ufficiale, ma il sospetto è che sia arrivata acqua inquinata.

Il primo ad essere informato dell'accaduto è stato Eugenio Gramolelli: «È difficile dire adesso quale sia stata la causa - spiega l'assessore comunale alla Pesca - l'unica certezza è che le vongole sono morte e questo mette in ginocchio le cooperative che

hanno le concessioni qui. E non solo: mi riferisco no che la moria sta colpendo anche la zona sublagunare, nel canale Logonovo».

Sono undici le cooperative che hanno le concessioni nel canale navigabile: San Pietro, Papillon, Intrepido, La Buca, La Valle, I Simpson, Atlantide, La Farfalla, I Flocinini, Etrusca e Logonovo. A queste si aggiunge quella sublagunare del Flocinini del Porto.

«Stamattina - prosegue il presidente della Papillon - abbiamo provato a raccogliere le vongole, per consegnarle agli stabulari, ma sul fonda-



le abbiamo trovato la morte: 80-90% del prodotto putrescente. Abbiamo già chiamato il biologo, che stabilirà cosa è successo e quanto prodotto è perso. Ma contatteremo anche carabinieri e capitaneria di porto, perché sappiano come sono ridotte le cooperative sul canale navigabile. Il Comune è già stato avvertito, l'Usi è già venuta, ora informeremo le tre centrali cooperative. Al Consorzio di Bonifica abbiamo fatto presente che in agosto è il secondo anno consecutivo che accade un fatto del genere».

Al di là degli accertamenti, è palese che il danno c'è ed è

grave: «Ora bisogna tirare su tutto - conclude il presidente - risanare il fondale e poi seminare di nuovo. Sono giorni di lavoro, costi... bisogna ricominciare tutto da capo, e serve tempo».

«E queste famiglie - interviene l'assessore Gramolelli - alla fine del mese mica ricevono lo stipendio. Dovremo investire del problema la Provincia, la commissione molitruscoltura, perché già s'intuisce che la questione è grave. Faremo il passaggio delle tre centrali cooperative - chiude Gramolelli - e poi andremo a parlarne con la presidente Zappaterra».

**La prima ipotesi è il transito di acque inquinate. L'assessore: il danno è molto grave**

Una striscia di morte sul fondale, che, in un primo momento, pareva potersi imputare all'anossia, visto il lungo periodo di alte temperature che ha caratterizzato il mese di agosto e l'assenza di pesce morto.

«Ma i pesci hanno la coda - fanno presente i soci delle

**PORTO TOLLE** La cooperativa nata dalla lungimiranza dei nove fondatori taglia in sobrietà il prestigioso traguardo

## Fra Pescatori, sfida che dura da mezzo secolo

La cooperativa Fra Pescatori dell'Adriatico di Scardovari compie 50 anni. Era l'11 settembre 1959 quando 9 pescatori allora soci della cooperativa Delta Padano (la più anziana e ancor oggi la più grande del territorio) decidevano di darle vita. Luigi Rinaldo Mancini (primo presidente), Amelio Salvadego, Antonio Veronese, Remo Rossi, Danilo Donà, Luigi Cinti, Antonio Cinti, Pasquale e Federico Veronese fecero la scelta coraggiosa, convinti che la concorrenza con la cooperativa esistente avrebbe potuto diventare uno stimolo per il cambiamento. I primi tempi sono effettivamente duri, ma l'operare concreto della nuova cooperativa dimostrerà nel tempo la serietà dell'iniziativa e nel 2004 si con-

tavano 225 pescatori. Per il 50. la cooperativa Fra pescatori dell'Adriatico, presieduta da Marcello Oliviero Binatti affiancato da Cesare Vondeminiati, conta 280 soci e guarda ancora avanti trovando conferma in un sano e solido bilancio (è recente l'implementazione di una piccola flotta peschereccia).

Oggi i tempi sono cambiati, la natura delle problematiche anche, ma grazie alla continua voglia di esistere e di voler consegnare un futuro dignitoso e di certezze alle generazioni future, a parte qualche parentesi di flessione fisiologica, la cooperativa vive in costante crescita e dinamismo. Con altre 11 cooperative negli anni '70 fu promotrice per la costituzione del Consorzio Pescatori del Polesi-

ne, in seguito si è costituita in società con la coop Delta Padano per la gestione del Mercato Ittico di Scardovari (attuale presidente è proprio Cesare Vondeminiati). Nel recente passato ha realizzato importanti investimenti strutturali, come negli impianti long line per la mitilicoltura, è attiva nel territorio per la gestione di aree di oasi naturalistiche.

"Ma non abbiamo fatto tutto da soli - ammotte Binatti - certo i risultati si ottengono grazie al sostegno di tutti i soci, dei dipendenti e di tutti quelli che costantemente ci seguono e ci danno consigli. Per questo non posso dimenticare il ruolo importante che assumono per noi l'associazione di categoria, Legacoop - Legapesca, le istituzio-

ni nei diversi livelli e le forze dell'ordine. Il mio pensiero va però anche ai soci defunti, che hanno comunque lasciato un segno indelebile nella storia di tutti noi, che continua perché costruita sull'onestà e il principio della solidarietà. Uno per tutti Otello Maestri".

Nel rispetto dell'austerità che in questo particolare periodo è calata sul settore, soci e dirigenti hanno deciso di non sperperare denaro in eclatanti manifestazioni, sebbene il traguardo della ricorrenza avrebbe tutta la dignità di pretenderlo. Unica licenza, per ora concessa, appendere all'esterno dell'edificio della sede uno striscione commemorativo e qualche bandierina colorata.

Leonarda Ielasi

Cariati Questa sera nel cuore del borgo

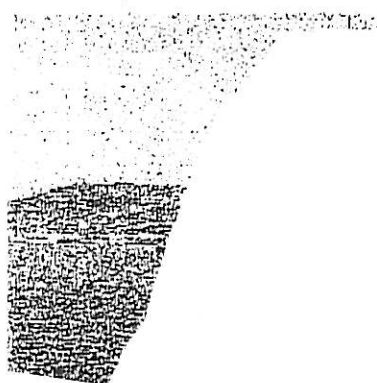
## Sguardi sullo Jonio

### Incontro con le storie e la gente del mare

Il cuore del borgo marinaro di Cariati, nel punto in cui si erge la statua benedicente della Madonnina dei pescatori, ospiterà stasera un evento identitario dal titolo "Sguardi sullo Jonio. Incontro con le storie e la gente del mare". Ad organizzarlo, nell'ambito del cartellone estivo predisposto dall'Amministrazione Comunale e, in particolare, dall'Assessorato alla Cultura, è la scrittrice e giornalista Assunta Scorpiniti in collaborazione con la neonata cooperativa "Pescatori Cariati Srl", associata a Lega Pesca, e le famiglie che hanno fatto la storia della pesca nella cittadina jonica, e cioè i Cutri, i Feroti, i Gnazzi, i Panazzi, i Pignoli, i Sinnicu, i Tranquillo, i Vajani, i Zotti, i Zagarogni, e altre che, anche sul piano delle immagini, ne saranno protagoniste. L'incontro, infatti, si svolgerà in forma di dialogo con la gente di mare, condotto tra memoria e presente, sul filo di una interessante collezione iconografica, frutto di ricerche e studi sull'argomento che da diversi anni stanno impegnando la scrittrice e giornalista cariatese e che hanno già trovato espressione, tra l'altro, in molti racconti pubblicati, incentrati sulle storie degli uomini, dei figli e soprattutto delle donne del mare.

L'evento, inedito per la zona, si svolgerà, a partire dalle

ore 21:30, con la presenza dell'assessore provinciale Leonardo Trento, dell'assessore comunale alla cultura Cataldo Perri, del consigliere comunale delegato alla pesca Leonardo Montesanto, del comandante dell'ufficio locale marittimo Antonio Paparo, gli interventi del presidente regionale di Lega Pesca Salvatore Martillotti, dei responsabili di categoria locali (Leonardo Russo e altri), e il contributo dello storico Romano Liguori, del poeta e scrittore Rocco Taliano Grasso e del cantautore Rocco Russo. La manifestazione avrà anche un carattere formativo per gli oltre 100 giovani di 24 paesi del mondo che si trovano a Cariati (fino al 30 agosto) per frequentare la Scuola d'Estate in Management dell'identità, nell'ambito dell'8° Meeting: Euromediterraneo organizzato, con altri patrocini, dall'associazione "Otto torri sullo Jonio".



**Alghero.** Le cooperative locali ora rischiano di perdere la nuova struttura sul porto ormai ultimata

# I pescatori algheresi sulla brace

## Mercato e ittiturismo: altre marinerie interessate

► La Lega Pesca si è già fatta avanti chiedendo un incontro con il sindaco Marco Tedde. L'associazione di categoria, che rappresenta molti dei pescatori di Porto Torres, vorrebbe suggerire alcune modifiche al bando di gara per la gestione della struttura.

E guerra tra le marinerie del Nord Sardegna per accaparrarsi il nuovo mercato ittico di Alghero. La Lega Pesca si è già fatta avanti chiedendo un incontro con il sindaco Marco Tedde. L'associazione di categoria, che rappresenta molti dei pescatori di Porto Torres, vorrebbe suggerire alcune modifiche al bando di gara per la gestione della struttura. Le cooperative che operano nel sottorito ritengono infatti che il pescato proveniente dal Golfo della Riviera, da solo non sarà sufficiente a soddisfare la richiesta dei consumatori, specialmente in estate. Meglio quindi consentire anche la commercializzazione dei prodotti extra-locali. Dura la reazione degli armatori algheresi, che non intendono farsi scappare il mercato per il quale si sono battuti fin dal 2002. «Siamo sessantotto imprese di pesca di Alghero divise tra i consorzi Banchina Millelire e Marevivo - spiega Giovanni Delrio portavoce del comparto - e il nostro pescato sarà più che sufficiente per le richieste di residenti e turisti. Semmai ravvisiamo la carenza di postazioni, visto che il mercato del porto conterà appena 16 banchi di vendita, lasciando fuori una cinquantina di pescatori». Non ci sarebbe spazio, insomma, per la concorrenza di Porto Torres «che dispone già di un suo mercato di tre piani - continua Delrio - a due passi dalla sanità marittima». La Lega Pesca sta valutando con interesse anche l'attività di ittiturismo ipotizzata da Comune e Regione. I rappresentanti dell'associazione di categoria hanno fatto sapere al sindaco di avere le carte in regola per sviluppare pure questo settore nel quale hanno esperienza. Intanto

continua la polemica tra i marinai di Alghero e l'Amministrazione comunale. Non sono stati invitati al sopralluogo dell'assessore regionale all'Agricoltura Andrea Prato e nemmeno si aspettavano che il Comune pubblicasse in tutta fretta il bando per la gestione del mercato del pesce. La marineria algherese è stata presa in contropiede pure sulla questione dell'ittiturismo. Un'idea condivisa da Amministrazione e Regione che nella struttura di prima vendita sorta in banchina, vedrebbero bene anche le griglie e i barbecue per la somministrazione dei cibi cotti. «Siamo e restiamo pescatori - commentano - non ci siamo diplomati all'istituto Alberghiero e non abbiamo intenzione di metterci dietro i fornelli». Il mercato non è un ristorante, insomma, anche se alcuni armatori sarebbero disposti a ingaggiare le professionalità adeguate per far funzionare l'edificio a ora di cena, sistemando tavoli e sedie nell'area esterna, a due passi dal mare. «Non siamo contrari a priori - ammettono - ma la Comunità europea aveva stanziato i fondi per realizzare un mercato tutto nostro e adesso di punto in bianco si cambiano le regole». Il sindaco Marco Tedde ha già avuto modo di ribadire che non ci sarà spazio per gli affittuari: chi metterà piede nel mercato dovrà accollarsi le spese di gestione per un periodo di tre anni. «Quindicimila euro al mese - calcola Delrio - una cifra astronomica che nessuno di noi è in grado di racimolare». Anche Ciro Finca, a capo del consorzio Marevivo, la pensa allo stesso modo. «A malapena riusciremo a versare tre o quattromila euro al mese».

CATERINA FIORI